

PREOCCUPATI DEI VIVI READING E INCONTRO CON L'AUTORE

La sera di giovedì 15 aprile 2010 si è tenuto al Centro Jolly di Rolo (RE) la presentazione del libro di Andrea Moretti "PREOCCUPATI DEI VIVI". La "Piccola Compagnia Preoccupata" è giunta a Rolo, nel giorno della Commemorazione del 65° anniversario dell'Eccidio della Righetta, per mettere in scena il romanzo liberamente ispirato alla strage.



l'Eccidio della Righetta, per mettere in scena il romanzo liberamente ispirato alla strage.

Elisa Paterlini e Paolo Sola, attori, hanno fatto vivere Marta e Omero, la lotta partigiana, gli anni Settanta. L'evento è stato introdotto da Mauro Veneroni della CGIL e dal Sindaco di Rolo Vanna Scaltriti, "PREOCCUPATI DEI VIVI", il primo romanzo partigiano rolese, alla presenza dell'autore Andrea Moretti. Ed è stato importante anche il dibattito che alla fine è scaturito nella Sala delle Arti, gremita per l'occasione.

Si parla infatti spesso della difficoltà di trasmettere la memoria delle vicende della seconda guerra mondiale ai nostri giovani; questa è una

responsabilità che dobbiamo prenderci noi, ora. Noi che abbiamo potuto ancora ascoltarle dalla viva voce dei protagonisti.

La progressiva scomparsa dei testimoni diretti di quei giorni che portarono al 25 aprile 1945 ci lascia orfani del racconto di chi visse quei fatti in presa diretta e ci allontana progressivamente da essi, trasformandoli in Storia.

Il libro scritto da **Andrea Moretti** ha il pregio di avvicinare una vicenda lontana nel tempo ai lettori di oggi, ai giovani che ormai vedono le vicende della guerra di liberazione come appartenenti ad un lontano passato, con lo stesso sguardo che riserviamo alle vicende antiche.

Attraverso i suoi personaggi egli ridona voce ai protagonisti della storia partigiana che portò all'eccidio della Righetta, e rimette al centro della scena le emozioni e i sentimenti di chi combatté in quei giorni di 65 anni fa, dando la possibilità di comprendere quelle vicende anche a chi ancora non era nato.

La storia di Omero e Marta ridà corpo agli uomini e alle donne di allora, ridà voce a chi ancora vive e continua a conservare la propria memoria nel silenzio, convinto che più nessuno potrà comprendere il suo racconto.

È una pagina importante della nostra storia, da non dimenticare, da consegnare alle giovani generazioni con tutto il suo carico di dolore e di morte, ma anche con tutte le speranze e gli ideali che accompagnarono chi visse quella stagione e costruì la nostra democrazia, oggi ancora così fragile e per la quale è necessario combattere ogni giorno, anche coltivando la memoria di chi si batté e diede la vita per conquistarla. Questo in fondo è preoccuparsi dei vivi.

